

IL DOSSIER

Romanzo criminale L'unico rispettato da tutti è il fratello di 'o pazzo mentre l'ultima parola nel clan sinti oggi spetta a Guerino detto Pelé

I nuovi "re di Roma": narco-albanesi e eredi Senese&Casamonica

» GIAMPIERO CALAPÀ

Per arrivare ai nuovi "re di Roma" bisogna seguire le piste della cocaina. Chi gestisce la droga comanda in città e la traccia porta a una tenaglia che stritola l'Urbe (e che forse ha stritolato Diabolik) tra il clan degli Albanesi e gli storici camorristi Senese.

Massimo Carminati, durante il processo "Mafia Capitale", tenne a ribadire che "i giornali mi accollarono cose come il traffico di droga che io, per scelte personali mai ho fatto e mai farò". Ma il suo amico Fabrizio Piscitelli, detto Diabolik, ucciso da un sicario il 7 agosto nel parco della Caffarella, era un noto narcotrafficante. Sono passati sette anni dall'ormai storica copertina de *l'Espresso*, dicembre 2012, che raffigurava i re di Roma, con l'inchiesta di Lirio Abbate: Carminati, Carmine Fasciani, Peppe Casamonica e Michele 'o pazzo Senese. Tutti rinchiusi oggi.

I NUOVI PADRONI incontrastati nel mondo della droga romana sono gli "Albanesi": erano la "batteria di Ponte Milvio", in ottimi rapporti sia con i fascisti di Carminati e Diabolik sia con i Senese. Oggi è al loro che gran parte del *milieu* criminale romano si rivolge per acquistare la polvere bianca a 28 mila euro al chilo. Prezzo imbattibile. Le partite di droga, chiamate in gergo "birre", vengono trasportate nei doppi fondi delle auto. I carichi sono di 20 o anche 30 chili per viaggio dall'"emporio" di Rotterdam. Il giro d'affari è di milioni di euro: nel 2018 a Roma sono stati sequestrati 572 chili di co-

caina. **Gli Albanesi** sono suddivisi in quattro, cinque gruppi criminali. Ogni tanto c'è una figura più carismatica che emerge: l'ultima è Dorian Petoku, già in carcere in patria per l'operazione *Brasile low cost*, droga importata dal Sudamerica, il suo nome è finito anche nelle carte dell'operazione *Lucifero 2017* eseguita la scorsa settimana dall'antidroga della polizia agli ordini del vicequestore aggiunto Mariangela Sciancalepore. Petoku sarà estradato in Italia, è il cugino di Arben Zogu, detto Riccardino, "amico" di Diabolik, in rapporti dai tempi dell'esperienza comune nel carcere di Avellino con Rocco Bellocchio, uno dei capi della 'ndrangheta a Rosarno. Era il 2013. Ed è noto quanto la benedizione delle 'ndrine conti nel traffico internazionale di droga. I punti di forza degli Albanesi sono diversi, stanno lontani dallo spaccio, fanno toccare le "birre" solo a corrieri, spesso ragazzini o gente che ha disperato bisogno di soldi. Non tengono "piazze di spaccio" proprie e non controllano nessun territorio. Non gli interessa. Senza Zogu e Petoku ci sono altri considerati "personaggi di spessore nel traffico degli stupefacenti" attualmente attivi, come un certo "Jimmi", 37 anni. Hanno un punto debole gli Albanesi: non riescono a rinunciare a fuoriserie e lusso un po' troppo appariscente.

E i padrini di una volta? Per Cosanostrano sono lontani i tempi di Pippo Calò, il tesoriere della mafia di casa a Roma sepolto al 41-bis, ed Ernesto Diotallevi, privato recentemente della sua dimora principesca con vista sulla Fontana di Trevi dall'ultima offensiva del pm

Luca Tescaroli. Anche 'u zio Ciccio d'Agati, 83 anni, è al tramonto sul Litorale romano dei Fragalà-Santapaola, arrestato a giugno. A Ostia gli Spada sono in ginocchio dopo gli ergastoli per mafia di qualche giorno fa. È terra di conquista, quindi, dove girano liberi, però, due personaggi secondo i magistrati "da ritenersi tuttora di rilievo nel panorama del crimine organizzato: gli stessi si rendevano responsabili della gambizzazione di Vito Triassi (Cosa nostra, ndr) in data 20 settembre 2007, fatto per il quale hanno scontato una condanna definitiva": Roberto De Santis detto **Nasca** e Roberto Giordani detto **Cappottone**; l'agguato a Triassi, come emerso dall'indagine Nuova Alba della squadra mobile romana nel 2013, garantì la pax mafiosa tra i Fasciani e i Senese. Non re di Roma, ma oggi **Nasca** e **Cappottone** sono almeno viceré di Ostia.

Le famiglie storiche che resistono, con il relativo territorio inespugnabile, sono i Senese e i Casamonica, nel quadrante est della città. La direttrice Tuscolana è l'incontrastato regno della famiglia di 'o pazzo e il quartier generale è un loro bar in zona. **Angelo Senese**, considerato alla stregua di un colletto bianco, è rimasto l'unico ovunque nella capitale a suscitare a tutti "rispetto", cosa di cui prima si potevano vantare solo il fratello Michele e Carminati, entrambi detenuti. Anche i Casamonica hanno subito colpi importanti, non solo quelli delle ruspe sulle villette abusive. In questo momento il reggente è **Guerino Casamonica** detto Pelé, raccontato così da Nello Trocchia in *Ca-*

samonica (Utet, 2019): "Nel suo passato c'è una sequela di indagini, precedenti per rapina, porto abusivo di armi, truffe", con una "condanna definitiva in Germania per traffico di sostanze stupefacenti - continua Trocchia, autore anche di un docu-film prossimamente in onda su Canale Nove -; ma non solo dalle indagini risulta essere fornitore di cocaina di un gruppo criminale romano, a leggere il dossier della Dia, Guerino ha fatto da mediatore coi trafficanti colombiani". Basta seguire le piste di coca, ancora una volta, per arrivare ai nuovi re di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultime dalla Suburra
Con gli Spada sconfitti a Ostia, i viceré sono 'Nasca' e 'Cappottone': gambizzarono Triassi



Capitale sospetta

Guerino Casamonica, detto Pelé, oggi 49 anni; una villa abusiva dei Casamonica abbattuta nel novembre '18 Sopra, Angelo Senese, 57 anni, fratello del detenuto Michele 'o pazzo, storico capo della camorra a Roma; Dorian Petoku, 31 anni, estradato dall'Albania

Mafia Capitale

Verso il verdetto finale



■ **A OTTOBRE,** mercoledì 16 e giovedì 17, sono fissate le due udienze al Palazzaccio. Già il 17 ottobre, quindi, se tutto filerà liscio, potrebbe arrivare la sentenza definitiva su Mafia Capitale, la parola fine sarà posta sul lungo procedimento giudiziario "Mondo di mezzo" cominciato il 2 dicembre



2014 con la retata in cui spiccarono su tutti gli arresti di Massimo Carminati (*in foto*) e Salvatore Buzzi, per la Procura di Roma, guidata da Giuseppe Pignatone, a capo dell'organizzazione mafiosa battezzata dai pm Mafia Capitale. In appello è stata riconosciuta l'associazione di stampo mafioso, obiettivo principale dell'accusa. Carminati è stato condannato a 14 anni e sei mesi, Buzzi a 18 anni e quattro mesi. Entrambi sono attualmente detenuti al 41-bis. Così come Riccardo Brugia, braccio destro di Carminati, condannato a 11 anni e 4 mesi. Aggravante mafiosa o concorso esterno anche per Claudio Bolla (4 anni e 5 mesi), Emanuela Bugitti (3 anni e 8 mesi), Claudio Caldarelli (9 anni e 4 mesi), Matteo Calvio detto *lo Spezzapollici* (10 anni e 4 mesi).



Delitto Diabolik
Roma, Fabrizio Piscitelli qui è stato ucciso *Ansa*